In scena al Teatro Eliseo di Roma «La casa di Bernarda Alba»

Sfogliando l'album di una tragica cronaca familiare

ROMA — *Che* La casa di Bernarda Alba, *estrema opera teatrale e capolavoro di Federico Garcia Lorca, sia nel suo insieme la storia di una feroce clausura, il regista Giancarlo Sepe lo sottolinea dall'inizio, calando uno scuro fondale, a mo' di saracinesca, sul ruolo ma limpido panorama, intravisto per pochi minuti.*

Ed eccole dunque, la tiranna domestica, appena rimasta vedova per la seconda volta, la figliastra Angustias, le quattro altre figlie — Maddalena, Amelia, Martirio, Adele —, la vecchia madre pazza, la governante e confidente Ponzia; eccole immerse in un gran nero di lutto, dalle vesti ai mobili, dalle dure sedie e panche ai letti: fasci di luce, orizzontali e verticali, rischiarano in parca misura l'ambiente, il bianco delle lenzuola cucite per inutili corredi, o delle verginali camicie da notte delle ragazze, rompe a tratti la monotonia di quella tinta cupa. Unica nota di colore, o quasi, un ventaglio rosso, forse una premonitrice chiazza di sangue. E qualche ombra azzurrina, al terzo atto.

Niente sole, quindi, né mura scialbate. Niente canti di mietitori, in lontananza, né rumori di vita; lo stesso allusivo scalciare dello stallone s'impasta in una colonna musicale melodicamente dormitiva (di Arturo Annecchino). E niente porte. L'impianto scenografico (di Maurizio Balò, come i costumi) programma, in accordo col resto, la continua presenza reciproca dei personaggi, chiamati in causa che siano, o no, dalla situazione specifica. Certo, stando così le cose, suona strana la battuta-chiave di Ponzia: «C'è tempesta in ogni camera». Già, perchè in Lorca la segregazione collettiva è fatta, come in qualsiasi famiglia o società che si rispetti, di tanti piccoli sequestri individuali (anche ove non si sia chiusi a doppia mandata, ed è il caso della demente Maria Josefa).

Vien da pensare che, trovandosi a stretto contatto di gomito, le cinque sorelle potrebbero persino imboccare la via della solidarietà e della rivolta, anzichè invidiarsi, ingannarsi, distruggersi a vicenda. Accade, invece, nonostante tutto, quanto Lorca esponeva: Adele, la più giovane, diventa l'amante dell'invisibile Pepe, che si è fidanzato ad Angustias, la maggiore, per bassi motivi d'interesse. L'infelice Martirio, innamorata anche lei (come un po' tutte) del solo uomo legittimato ad avvicinarsi alle finestre della casa, denuncia la tresca. Pepe fugge, inseguito dalle fucilate di Bernarda Alba, Adele si uccide; e, per volere della terribile madre, sarà seppellita in candido abito, come la più illibata delle fanciulle.

Dramma della condizione femminile, se mai ne furono scritti, con precisi riferimenti a un mondo contadino, cattolico e mediterraneo, il testo di Lorca si atteggia, nella prospettiva di Sepe, come una serie di ritratti fotografici di gruppo (un appunto dell'autore, in tal senso, ci sembra preso troppo alla lettera), non privi di una raggelata eleganza, cui peraltro fanno contrasto i toni, i ritmi, i timbri della recitazione.

Qui, infatti, rimaniamo in un ambito naturalistico, o addirittura veristico. Il linguaggio di Lorca, magistralmente sospeso fra immagine documentaria e trasfigurazione poetica, viene ricondotto a una greve materialità o a uno spicciativo valore d'uso. Senza il necessario crescendo di tensione, fra l'altro, poichè dal principio domina un esasperato vociare, che minaccia di appiattire e di confondere le diverse componenti umane della tragedia.

S'intende che Lilla Brignone fa parte per sé, disegnando il profilo della sua Bernarda Alba con nitido, asciutto rigore, non immemore — soprattutto nei momenti del comando — di altre eroine da lei interpretate in una lunga gloriosa carriera (ci torna a mente, in particolare, la regina Elisabetta nella Maria Stuarda di Schiller). E che Elsa Vazzoler dà corposo risalto (ma con un eccesso di cordialità, retaggio forse di celebri prove goldoniane) a Ponzia. Mentre la veterana Rina Franchetti si è guadagnata un bell'applauso a scena aperta per la sobria, intensa caratterizzazione di Maria Josefa. Le sorelle sono Maria Teresa Bax, Sofia Amendolea, Lu Bianchi, Maria Grazia Sughi, Susanna Marcomeni; queste ultime, come Martirio e come Adele, hanno i ruoli più spiccati. Spiccatissimo, alla conclusione, quello della Marcomeni, che ci si mostra appesa in alto, con effetto un po' da grand-guignol, peraltro gradito dal pubblico.

Il successo è stato molto caloroso, alla «prima» romana all'Eliseo, anche se contrassegnato da incongrui scoppi d'ilarità echeggianti, in varie zone della platea, proprio agli scorci più angosciosi dell'azione e del dialogo. Chissà che diavolo avevano capito, quei ridanciani.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Lilla Brignone in una suggestiva scena della «Casa di Bernarda Alba» di Lorca

Non vestitevi come Brooke Shields

Eletta anche per il 1980 la «donna peggio vestita dell'anno». Mister Blackwell, il famoso stilista di moda americano, ha designato Brooke Shields: un bel record per la giovane attrice, appena quindicenne, lanciata qualche anno fa dal film di Louis Malle «Pretty Baby». A fallonarla in seconda posizione c'è Liz Taylor, «habituée» del concorso. Fra le altre ventuno elette di una lista che spesso si è trasformata in un'ironica arma contro lo «star system» hollywoodiano, figurano i nomi di Bo Derek, Suzanne Somers e Charlene Tilton. Nella foto al centro, la Shields

OSCAR *ecco i nomi di cui si parla per l'81*

Black-out per la notte delle stelle? Il rischio di uno sciopero dei tecnici delle stazioni radio e televisive americane, per la tradizionale notte del primo aprile, è ormai quasi una certezza. Ragion per cui l'assegnazione degli Oscar è stata anticipata al trenta marzo.

Per le *nominations*, invece, si aspetta il diciassette febbraio, ma le indiscrezioni e le ipotesi sui candidati si appuntano già su alcuni nomi. *Ordinary people*, interpretato da Robert De Niro; *Tess*, l'ultima fatica di Roman Polanski, con Nastassja Kinski; *L'uomo elefante*, paradossale storia di un «mostro» umano dell'Ottocento; *The great Santini*, *pamphlet* sulla mafia; questi i titoli in lizza per la categoria «migliore film». Per la *nomination* riservata al migliore attore corrono i nomi di De Niro, Jack Lemmon, Peter O'Toole (protagonista di *The stunt man*, «La controfigura»); Robert Duvall *(The great Santini)* e Robert Redford *(Brubaker)*. A contendersi la candidatura per la migliore attrice dovrebbero essere tra le altre Mary Tyler Moore *(Ordinary people)*, Ellen Burstyn *(Resurrection)*, Shelley Duvall *(Popeye* di Altman), Gena Rowlands *(Gloria)*, Nastassja Kinski *(Tess)* e Goldie Hawn *(Private Benjamin)*.

In concomitanza con la vigilia degli Oscar sono stati assegnati intanto i premi della critica americana: *Ordinary people* già, come abbiamo detto, in lizza a più titoli per l'Oscar, è stato giudicato il miglior film americano del 1980. Jonathan Demmè il miglior regista, per *Melvin and Howard*; miglior interprete, Robert De Niro per *Raging Bull*, il film sul pugile Jack La Motta; Sissi Spacek è la vincitrice femminile della stessa categoria per *Coal Miner's Daughter*. Ancora *Raging Bull* viene premiato, grazie a Joe Pesci, miglior interprete secondario; e Mary Steenburgen porta la stessa palma a *Melvin and Howard*.

In Italia la «Bowyer & Bruggeman company»

Che burlona questa danza di Broadway

Tra il clownismo e l'ironia l'esibizione dei quattro indiavolati ballerini statunitensi - Il successo del pubblico

ROMA — *E' il momento della danza: «stelle» italiane al Teatro dell'Opera; «stelle» parigine al Teatro Olimpico; «stelle» americane, adesso, al «Giulio Cesare», che mettono a soqquadro il firmamento, aggiungendo a un estro poetico che richiama Rimbaud, un estro figurativo che richiama la malizia pittorica di Mino Maccari.*

Si tratta della «Bowyer e Bruggeman Dance Company», in attività dal 1974, accresciutasi di due ballerini nel 1978, e ora per la prima volta in Italia. E' uno spettacolo «made in Broadway», che, attraverso la danza (è anche un caprioleggiamento dannato, che rimette in discussione leggi fisiche e dinamiche), spara una sventagliata di spiritose battute coreutiche, freddure, motti e «mottacci».

Una girandola che mescola il clownismo più spiritato e candido a un contorsionismo dilatato, a uno sprint acrobatico, frammisto alle memorie della danza «classica», amata e dissacrata nello stesso tempo, buttata alle ortiche, ma pure conservata bene sott'olio e sempre pronta all'uso, in omaggio all'impara l'arte e mettila da parte. Accade, però, che questo invasamento d'allegria, possa apprire in tempi come questi, un tantino spropositato, per cui i quattro «svitati» si sono circoscritti in un ambito gestuale che ricorda le spiritosaggini satirico-sociali degli anni Trenta, culminanti nel film L'eterna illusione *ed* Helzapoppin.

E' questo il tipo di allegria che divampa nello spettacolo, con l'aggiunta, si capisce, di altre invenzioni: un Minuetto *di Mozart, ad esempio, ballato da una coppia di sgangherati; il beethoveniano* Chiaro di luna *preso a pretesto da un'altra coppia per inoltrarsi, in uno spogliarello; il passo a due, affidato a una coppia di scarafaggi «finiti», poi, a colpi di spray. C'è però, il momento poetico e lo indicheremmo nel «Duetto per organismi che mutano», ma soprattutto nel balletto in cui da un bruco emerge la farfalla.*

L'allegria dei quattro ballerini, che sembra lontana dalla storia, è però vicina alla realtà della natura e al mondo animale: gli scarafaggi, appunto, gli organismi informi, il bruco, la farfalla, il cane.

Attraverso questi riferimenti, il pubblico di oggi si riconosce nelle invenzioni coreografiche e nelle sorprese degli interpreti: Joann Bruggeman e Bob Bowyer, Marianne Claire e Scott Bryant, indiavolati, infallibili, avventurosi fino all'assurdo.

Le musiche — note e ignote — sono tutte registrate, ed è registrato anche un commento ai vari numeri dello spettacolo, declamato da uno «speaker», alle prese con un testo che involgarisce le cose. Ma i quattro strepitosi personaggi sono entrati a gonfie vele nella simpatia del pubblico.

Si replica fino a domenica.

Erasmo Valente

Sono giovani ma la loro musica è già da maestri

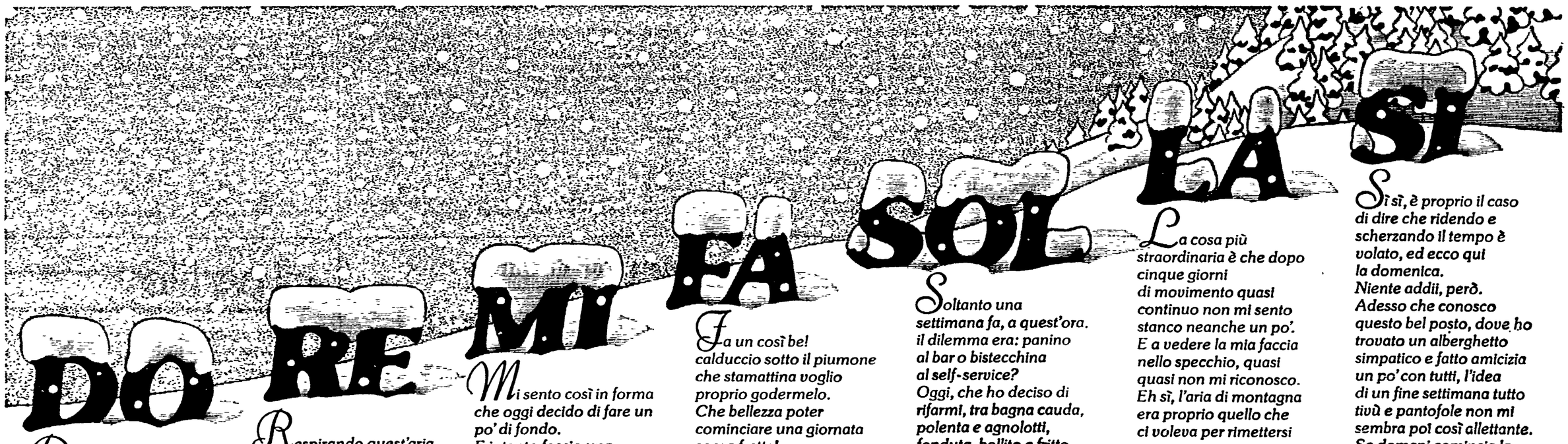
Nostro servizio

PISA — A pochi mesi di distanza dal grande concerto tenuto a Siena sotto la direzione di Claudio Abbado, l'Orchestra Giovanile della Comunità Europea ha fatto una nuova apparizione in Toscana, producendosi al Teatro Verdi di Pisa stavolta con un organico ridotto. In questa nuova versione tipicamente cameristica, la ECYO sta svolgendo una serie di concerti in varie città italiane. L'iniziativa è promossa dal ministero degli Affari Esteri, dal ministero del turismo e dello Spettacolo e dal Teatro Comunale Fraschini di Pavia dove l'*European Community Youth Chamber Orchestra* ha dato i primi concerti della *tournée* sotto la guida di Abbado e con la partecipazione di illustri solisti come Pollini, Campanella, Accardo e Giuranna. La giovane e già prestigiosa compagine toccherà dopo Pavia e Pisa altre tappe, come Perugia e Palermo, con il direttore James Judd.

La manifestazione pisana era organizzata da due istituzioni che da qualche anno hanno fatto della città toscana un vero e proprio focolaio di iniziative musicali: la Scuola Normale Superiore (il fiore all'occhiello della stagione '80-81, oltre a questo concerto della ECYO, è la realizzazione della *Passione secondo Giovanni* di Bach l'Orchestra e il Coro «Vincenzo Galilei») e l'Associazione Teatro di Pisa, nata circa un anno fa come centro di produzione regionale per il teatro di prosa e per la lirica e ricca di progetti ambiziosi per la sua attività futura.

Senza dubbio l'acustica perfetta del Teatro Verdi ha consentito di gustare le meraviglie offerte da questa compagine forse più di quanto fosse accaduto a Siena. Questi giovani strumentisti, che sono al di sotto dei ventidue anni, hanno un modo di avvicinarsi alla musica che non è caratterizzata solo dell'esuberanza e dalla freschezza tipiche dei complessi giovanile. Si sente anzi nei componenti della ECYO, che oltre all'emozionante esperienza con Abbado, hanno avuto il privilegio e la gioia di collaborare con Karajan, una ferrea volontà che è fatta di cultura, e di scrupoloso professionismo. Bastava ascoltare la naturalezza con cui hanno affrontato il *Divertimento in si bem. magg. K.240 per strumenti* a fiato di Mozart, e alcune pagine illustri come *La Poule* di Haydn, la *Sinfonia n. 29* di Mozart e *Metamorphosen* di Richard Strauss. La caratterizzazione prettamente cameristica dell'organico ha consentito maggior risalto al settore degli archi, impeccabile nell'intonazione e calibratissimo nelle sonorità, degno senza dubbio dei più grandi complessi sinfonici europei. Il direttore James Judd non è certo Claudio Abbado ma si è fatto apprezzare per il calore con cui ha guidato la compagine e per la sua giovanile baldanza, certo non disdicevole per le pagine di Mozart e di Haydn, forse un po' meno adeguata ai languori decadentistici di cui è intrisa una pagina come *Metamorphosen* di Strauss.

Alberto Paloscia



Dopo tanti lunedì un po' tristi, finalmente un lunedì allegro come un giorno di festa, pieno di sole, di neve, di aria pura. Piste, impianti e bravi maestri non mancano, in Piemonte. E oggi sono tutti per me.

Respirando quest'aria frizzante mi sento già un altro. La mattina mi sveglio e sono subito, come dire, "in pista". Ed ecco il mio programma di lavoro: sciare, sciare, e ancora sciare. Niente male per un martedì.

Mi sento così in forma che oggi decido di fare un po' di fondo. E intanto faccio una scoperta: che le distese scintillanti sotto il sole e gli abeti giganteschi carichi di neve non esistono solo nelle cartoline, ma sono proprio qui, in Piemonte. E che emozione, per un cittadino, seguire le tracce di una volpe.

Fa un così bel! calduccio sotto il piumone che stamattina voglio proprio godermelo. Che bellezza poter cominciare una giornata senza fretta! Dopo la dormita, il mio giovedì tutto-riposo prevede una passeggiata al sole (con calma, per carità) e un bel giro coi pattini (molto divertente per gli spettatori). Che siano queste le famose vacanze alternative?

Soltanto una settimana fa, a quest'ora, il dilemma era: panino al bar o bistecchina al self-service? Oggi, che ho deciso di rifarmi, tra bagna cauda, polenta e agnolotti, fonduta, bollito e fritto misto il problema si fa grave (e succulento). Sulle tome piemontesi non ho dubbi: impossibile resistere. Il bonet poi, vanto dello chef, sarebbe una follia rifiutarlo. Sui vini del Piemonte c'è poco da dire, sono tutti eccellenti. Anzi, con questa meraviglia del '74 voglio proprio fare un brindisi: alla mia dieta-punti.

La cosa più straordinaria è che dopo cinque giorni di movimento quasi continuo non mi sento stanco neanche un po'. E a vedere la mia faccia nello specchio, quasi quasi non mi riconosco. Eh sì, l'aria di montagna era proprio quello che ci voleva per rimettersi a nuovo. I bambini, poi, sono arrivati pallidini pallidini e adesso guardali lì bianchi e rossi che è un piacere. E poi, che rabbia, con gli sci sono diventati anche più bravi di me.

Sì sì, è proprio il caso di dire che ridendo e scherzando il tempo è volato, ed ecco qui la domenica. Niente addii, però. Adesso che conosco questo bel posto, dove ho trovato un alberghetto simpatico e fatto amicizia un po' con tutti, l'idea di un fine settimana tutto tivù e pantofole non mi sembra poi così allettante. Se domani comincia la solita settimana, oggi però è ancora un giorno tutto speciale. Ma visto che ieri sera ho fatto tardi in discoteca, lascio agli altri sci e skilift e accetto la sfida a scacchi dell'albergatore. La rivincita alla prossima vacanza.

CANARD

Tutto quello che vuoi sapere sul Piemonte Neve, sulle sue entusiasmanti settimane bianche, sui suoi 81 centri invernali, lo trovi, tutto, in un catalogo. Puoi ritirarlo presso gli Enti Provinciali per il Turismo, o presso le Aziende Autonome di Soggiorno del Piemonte; oppure riceverlo a casa tua compilando questo coupon da spedire, in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: Regione Piemonte Assessorato al Turismo, Via Magenta 12 - 10128 Torino.

Cognome _____
Nome _____
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov _____

Unità

Una settimana bianca in Piemonte: sette note liete nel tuo inverno.

orizzonte Piemonte
Regione Piemonte. Assessorato al Turismo.